

MOVIMENTI

Don Giussani UN CARISMA NELLA STORIA

di Antonio Maria Baggio

Le origini di Comunione e liberazione, dal 1954 al 1968, sono raccontate in un recentissimo volume che costituisce una vera e propria illuminata immersione nelle problematiche del nostro tempo. Ne parliamo con l'autore, don Massimo Camisasca, ad un tempo narratore e testimone.

Nel suo racconto della giovinezza di don Giussani si sente all'opera una fonte di prima mano: a chi dobbiamo i tanti episodi inediti che troviamo nel suo libro?

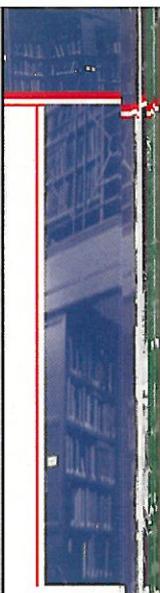
«Ho realizzato questa parte basandomi sul racconto dei familiari, in particolare della sorella Livia, che è stata compagna di giochi e di avventure di Luigi prima che questi entrasse in seminario.

«Dalla madre Giussani ha tratto la profondità della visione religiosa dell'esistenza che lo ha accompagnato sempre; il padre, socialista, ma animato anch'egli da un senso religioso che trovava espressione nella musica e nel canto, ha trasmesso al figlio l'amore per la bellezza. Chi conosce bene don Giussani ha notato l'intrecciarsi armonico, in lui, di queste due presenze, delle quali ha parlato con particolare frequenza in questi ultimi anni».

Nel suo testo è sottolineato l'incontro del liceale Giussani col poeta Leopardi: una scoperta culturale di grande importanza nella sua storia...

«È sorprendente che Leopardi – poeta difficile – abbia segnato così in profondità un adolescente di 13 o 14 anni. Egli fu tentato, in un primo momento, dal pessimismo esistenziale del poeta, ma scoprì poi che dietro questo pessimismo covava un potentissimo sentimento della vita; Giussani scoprì Leopardi come il cantore di una bellezza che non riusciva a trovare forma compiuta nell'esistenza e rimaneva perciò insoddisfatta. Vi scorse il "genio dell'umano"; soprattutto nel canto *Alla sua donna*, il poeta gridava l'attesa di una rivelazione, di una "carne" che riempisse il suo cuore e che il giovane Giussani scoprì attuata in pienezza nella rivelazione di Cristo».





Studenti all'ingresso del liceo classico "Berchet" di Milano. Lasciata la docenza alla facoltà teologica di Venegono, nel 1954 don Giussani diventa insegnante di religione al "Berchet". Dal suo incontro con i giovani milanesi si sviluppa il movimento "Gioventù studentesca". A fronte: don Luigi Giussani è nato a Desio (Milano) il 15 ottobre 1922. Ordinato sacerdote nel 1945, dopo l'esperienza di "Gioventù studentesca" fonda, nel 1969, Comunione e liberazione. Sotto: don Massimo Camisasca, autore di "Comunione liberazione". Le origini (1954-1968), San Paolo. A questo seguiranno altri due volumi che racconteranno la storia di Cl fino al 1984.



**n è, qui, già in atto quella capacità
ica di don Giussani di immergersi
l'umano scorgendovi l'invisibile
uttura divina che lo regge?**

«Certamente. Da dove parte don Giussani? Da dove sorgono la sua riflessione, la sua pedagogia, il suo metodo per affrontare la vita e di proporre il cristianesimo? Da un incontro tra Cristo e l'uomo, da una capacità di vedere nella quotidianità della vita dell'uomo la profondità della sua domanda di Cristo, il cui incontro l'uomo è svelato ai suoi occhi».

**n Giussani compie presto questa
erienza?**

«Sì. La passione di vivere ogni giorno per la bellezza, la giustizia, la verità

rivelatesi nella persona di Cristo si esprime già negli anni del seminario attraverso l'incontro con alcuni compagni, con i quali dà vita allo "Studium Christi", primo germe del futuro movimento».

Nel libro però lei spiega che mons. Colombo, allora rettore del seminario, sciolse il gruppo, tale era la differenza tra l'impegno appassionato di questi giovani seminaristi "che parlavano solo di Cristo", e gli altri.

«Mons. Colombo trovò allora nel giovane Giussani una caratteristica che risconterà anche dopo: essa può essere confusa con una sorta di capacità di "dividere", in realtà altro non è che la passione per la Verità che gli è stata da-

ta, il coraggio di testimoniare Cristo di fronte a chiunque e in ogni situazione, in una società nella quale la verità sembra essere diventata incolore».

Giovane sacerdote, don Giussani comincia ad insegnare religione al liceo "Berchet" di Milano, ambiente egemonizzato da una cultura laicista: come se la cava?

«I primi alunni di Giussani, che ho intervistato, mi hanno spesso ricordato che il giovane professore li "buttava nel confronto". Dava giudizi espliciti non solo sul passato, ma soprattutto sul presente; sapeva che nelle altre ore di lezione salivano in cattedra i Bobbio, i Calogero, i Garin... e voleva che nella sua ora i ragazzi avessero delle risposte che

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Per ordinazioni: MESSAGGERO DISTRIBUZIONE
Tel. 049/89.30.922 - Fax 049/89.30.225



Frère John di Taizé
ALLA SORGENTE
Gesù e la Samaritana

Pagine 112 - Fto 10,6x19,8
Lire 15.000 - Euro 7,75

Il dialogo tra Gesù e la Samaritana è uno degli esempi più alti della catechesi evangelica: il commento di Frère John fa risaltare la bellezza e la profondità del simbolo dell'acqua viva che sazia la sete di ogni uomo.



Giorgio e Paola Bertella
IL VANGELO DELLA GIOIA
Una proposta cristiana per il terzo millennio

Pagine 102 - Fto 12,5x19
Lire 13.000 - Euro 6,71

Originale cammino di fede proposto a giovani e non più giovani che vogliono cercare una risposta motivata ai loro dubbi circa la credibilità del cristianesimo.

UN CARISMA NELLA STORIA

aiutassero a comprendere l'incompiutezza - o le menzogne - dei maestri del tempo più esaltati dal potere. "Gioventù studentesca" nasce dalla scoperta che alcuni ragazzi fanno, in quest'uomo, della passione per l'umano, di una strada per seguire Cristo che non avevano trovato da altre parti».

Gioventù studentesca fiorisce in numerose attività, che vanno dal teatro alla musica, alla pubblicazione di giornali: come mai?

«Seguendo Cristo si riceve il centuplo, come promesso da Gesù; per cui si trova un colore nuovo dentro ogni cosa della vita. Niente viene censurato o eliminato. Seguendo Cristo si è veramente uomini; questa è l'idea-forza di don Giussani, il suo desiderio che ognuno possa trovare in Cristo la pienezza di ciò che Dio ha messo dentro di lui come seme: da qui la passione per tutto ciò che è umano che lui da sempre ci ha comunicato».

Come questo modo di presentare e vivere il cristianesimo innovava rispetto alle concezioni di quel tempo?

«L'associazionismo di allora puntava soprattutto sull'organizzazione, come strumento di difesa della fede in pericolo. All'opposto, c'era chi, per reazione a questo eccesso organizzativo, cadeva nello spiritualismo, nella esaltazione disancorata del soprannaturale. Diversamente da queste due posizioni, don Giussani si è anzitutto preoccupato di educare i giovani a scoprire le ragioni della propria fede e a vivere la pienezza affettiva che ne nasce».

In quegli anni don Giussani aveva la consapevolezza di essere portatore di un carisma?

«Certamente aveva la consapevolezza di essere portatore di qualcosa di profondamente nuovo. La parola "carisma" è emersa soprattutto in questi



ultimi anni. Nella Pentecoste del 1998, quando don Giussani parlò a piazza San Pietro, davanti al papa, insieme con Chiara Lubich, Chico Arguëllo, Jean Vanier, disse che dalla sua esperienza personale aveva visto nascere un popolo e che questo costituiva per lui un motivo di assoluta sorpresa e di infinita gratitudine. Il carisma di don Giussani si è manifestato nel popolo che è nato dal dono che a lui ha fatto lo Spirito».

Ritorniamo a Gioventù studentesca, che ad un certo punto conosce una profonda crisi: come è sorta e a che cosa ha portato?

«Alcuni responsabili di Gs, col tempo, avevano dato un forte privilegio alla problematica sociale, tendendo a ridurre il cristianesimo ad una morale, una prassi che cercava di rispondere ai

Settembre 1956. Gita della quinta ginnasio del "Berchet". Il metodo di don Giussani non punta sull'organizzazione associativa come difesa della fede, ma sull'incontro personale con Cristo e sull'approfondimento delle ragioni della fede. Da qui l'impegno in tutti i campi della vita umana che ha sempre impegnato Ci.

Lasciata Gioventù studentesca, don Giussani, nel 1965, inizia ad insegnare teologia all'Università cattolica. In università, nel 1969, nasce "Comunione e liberazione": cosa c'è di nuovo rispetto all'esperienza di Gs?

«Le concezioni di fondo sono le stesse; ma il contesto è profondamente mutato. In don Giussani c'è piena coerenza con l'impostazione originaria, insieme a qualcosa di sempre nuovo, che si lega al suo cammino interiore e alle nuove situazioni che si trova a vivere. Per esempio, oggi, la sottolineatura che don Giussani fa del mistero di Dio come mistero di misericordia è profondamente segnata dallo sguardo "planetario" che egli ha attualmente sulla vita degli uomini e del movimento e, certamente, anche dalla esperienza personale che egli vive oggi».

La capacità riconosciuta a Comunione e liberazione di tradurre in vita, in impegno sociale, economico e politico, la sua originale ispirazione cristiana, d'altra parte espone i suoi membri alla possibilità di commettere degli errori, che a volte sono stati sottolineati. Cosa ne pensa?

«L'essenziale è assicurare la radice, che darà poi frutti e fiori; questi, a seconda delle stagioni, possono mostrare maggiore o minore fecondità. Le persone possono sbagliare; ma penso sia meglio correre questo rischio piuttosto che non vivere la passione per l'uomo e per Cristo».

Che cosa è Comunione e liberazione oggi?

«È innanzitutto la "Fraternità di Comunione e liberazione", un'associazione di fedeli, che gode del riconoscimento pontificio. Vi sono poi i "Memores Domini", una associazione laicale di persone dedicate a Dio, la "Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo", di cui sono superiore, e una infinità di famiglie, di uomini e donne che vivono sulle frontiere della vita e attraverso le loro opere esprimono, secondo la misura concessa loro da Dio, la grazia dell'avvenimento che ha cambiato la loro esistenza».

Antonio Maria Baggio

all'interno di Gioventù studentesca; tant'è vero che don Giussani fu sostituito con don Vanni Padovani alla guida di Gs. Questa incompienza rimase anche negli anni successivi. L'arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo, aveva una grandissima stima personale di don Giussani, ma aveva difficoltà a cogliere l'idea stessa di "movimento", cioè che potesse nascere da una persona una realtà che interessava tutti i livelli della vita degli uomini. Mons. Colombo valutava positivamente l'attività educativa di don Giussani e intendeva incanalare dentro le strutture già esistenti nella diocesi. Per sua natura, invece, l'opera di don Giussani aveva bisogno di tutt'altra libertà di azione».

problemi sociali dell'uomo; in tal modo si avvicinarono alla prospettiva marxista esplosa con il '68, nella quale, a fine, dissolsero il loro cristianesimo. Non era questa la percezione del tutto cristiano di don Giussani, che al contrario ne sottolineava la portata ontologica, cioè la sua capacità, attraverso l'incontro con Cristo, di cambiare l'uomo dal di dentro e di generare così un popolo che si esprime poi anche sul terreno sociale e politico».

La chiesa ambrosiana comprese fino in fondo la novità rappresentata da Gs?

«La chiesa ambrosiana non ha forse tutto capito ciò che stava accadendo